



COMUNE DI SANTA MARIA LA CARITÀ

(Provincia di Napoli)

COPIA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 22

Adottata nella seduta del 07/07/2017

OGGETTO: *Approvazione Regolamento Comunale per il funzionamento del Consiglio Comunale -*

L'anno duemiladiciassette addì sette del mese di Luglio alle ore 12,00 nella sala delle adunanze consiliari della Sede Comunale, a seguito di invito diramato dal Presidente in data 29/06/2017 prot. 9414, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione.

Assume la Presidenza il Rag. Giosuè D'Amora.

Fatto l'appello risultano presenti i seguenti componenti:

n.	Cognome Nome	P/A	n.	Cognome Nome	P/A
01	D'Amora Giosuè C. M. A.	P	10	La Mura Carmen	P
02	Abagnale Sofia	P	11	De Rosa Benito	P
03	Giordano Filomena	A	12	Alfano Ferdinando	P
04	Cascone Francesco	P	13	Orazio Pietro	P
05	Elefante Agostino	P	14	Elefante Carmela	P
06	D'Amora Giosuè	P	15	Scarico Francesco	A
07	Cannavacciuolo Salvatore	P	16	Elefante Domenico	P
08	Scala Simona	A	17	Cascone Stefano	A
09	Del Sorbo Gabriele	P	18		

E' presente l'Assessore Extraconsiliare rag. Francesco Sicignano -

Constatato che il numero di 13 componenti (12 Consiglieri + il Sindaco), rende legale e valida l'adunanza, il Presidente dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'argomento in oggetto.

Partecipa alla seduta il Segretario Comunale Dott.ssa Angela Trischitta, incaricato della redazione del verbale.

Alle ore 12,40 lascia l'aula Carmen La Mura - Presenti n. 12 (11 Consiglieri + il Sindaco) -

Alle ore 13,15, lascia l'aula l'Assessore extraconsiliare rag. Francesco Sicignano -

Il Presidente introduce il punto n. 5 all'ordine del giorno.

Il Sindaco dà per letta la relazione istruttoria, legge la proposta di delibera agli atti e relaziona in merito, giusta trascrizione stenotipica allegata. Interviene il Consigliere Carmela Elefante che esprime voto favorevole, giusta trascrizione stenotipica allegata. Interviene il Consigliere Domenico Elefante che propone al Consiglio un emendamento che di seguito si riporta: *"In occasione di dipartite di Amministratori o loro familiare stretti, entro il primo grado, consentire all'Ente di presenziare con il Gonfalone ed ai Vigili urbani in alta uniforme"*, giusta trascrizione stenotipica allegata. Il capogruppo Sofia Abagnale, propone al Consiglio una sospensione di 5 minuti al fine di valutare l'emendamento così come proposto dal Consigliere Domenico Elefante, giusta trascrizione stenotipica allegata. Il Presidente mette ai voti la proposta di sospensione.

ED IL CONSIGLIO

- Visto il seguente esito della votazione:
- Presenti in aula n. 12 (11 Consiglieri + il Sindaco),
- Contrari: //
- Astenuti //
- All'unanimità di voti favorevoli espressi per alzata di mano, approva la proposta di sospensione dei lavori del Consiglio

Alle ore 13,49 il Presidente sospende la seduta.

Alle ore 14,33 la seduta riprende.

Si procede all'appello, risultano presenti n. 12 (11 Consiglieri + il Sindaco) – Assenti n. 5 (Giordano Filomena, Scala Simona, La Mura Carmen, Scarico Francesco e Cascone Stefano). Interviene il Consigliere Domenico Elefante propone di rimandare la proposta di emendamento alla Commissione Consiliare per l'eventuale modifica del regolamento nel prossimo Consiglio Comunale, giusta trascrizione stenotipica allegata. Interviene il Sindaco, che esprime la propria volontà di aderire alla proposta del Consigliere Domenico Elefante, giusta trascrizione stenotipica allegata.

Nessuno avendo chiesto di intervenire, il Presidente mette ai voti il punto n. 5, così com'è agli atti.

ED IL CONSIGLIO

Vista:

La relazione istruttoria ad oggetto: *Approvazione Regolamento Comunale per il funzionamento del Consiglio Comunale* a firma del Responsabile del 1° Settore Amministrativo, dr. Giuseppe Ercolano;


La proposta di deliberazione di pari oggetto a firma del Sindaco, munita del parere di regolarità tecnica reso ai sensi dell'art. 49 comma 1 del T.U.E.L. n. 267 del 18/08/2000;

- Visto il seguente esito della votazione:
- Presenti in aula n. 12 (11 Consiglieri + il Sindaco),
- Contrari: //
- Astenuti //
- All'unanimità di voti favorevoli espressi per alzata di mano,

DELIBERA

Di approvare e fare propria la proposta di deliberazione unitamente alla relazione istruttoria avente ad oggetto: *Approvazione Regolamento Comunale per il funzionamento del Consiglio Comunale* parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.
Successivamente, su conforme proposta del Presidente, stante l'urgenza di provvedere,

IL CONSIGLIO COMUNALE

- 
- Visto il seguente esito della votazione:
 - Presenti in aula n. 12 (11 Consiglieri + il Sindaco),
 - Contrari: //
 - Astenuti //
 - All'unanimità di voti favorevoli espressi per alzata di mano,

DELIBERA

Di dichiarare immediatamente eseguibile il presente atto, ai sensi dell'art. 134 comma 4 del decreto Legislativo n. 267 del 18/08/2000.

Su proposta del Consigliere Sofia Abagnale, si osserva 1 minuto di raccoglimento per la scomparsa dell'ex Vice Sindaco Antonino Alfano, recentemente deceduto.

Alle ore 14,40 lascia l'aula il Consigliere Pietro Orazio – Presenti n. 11 (10 Consiglieri + il Sindaco).

COMUNE DI SANTA MARIA LA CARITÀ

(Provincia di Napoli)

Alla Giunta Comunale
SEDE

RELAZIONE ISTRUTTORIA

OGGETTO: APPROVAZIONE REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE -

IL RESPONSABILE DEL 1° SETTORE AMMINISTRATIVO

Premesso che:

Con il Decreto Legislativo del 18/08/2000 n. 267 adottato in attuazione della delega contenuta all'art. 31 della legge 3 agosto 1999 n. 265, è stato approvato il Testo Unico delle leggi sugli ordinamenti degli Enti Locali;

Che lo stesso TUEL all'art. 38 stabilisce che il funzionamento dei Consigli Comunali, nel quadro dei principi fissati dallo Statuto Comunale, è disciplinato dal regolamento la cui approvazione è rimessa ai sensi degli artt. 7 e 42 del TUEL al Consiglio Comunale a maggioranza assoluta dei Consiglieri;

Richiamata la delibera del Consiglio Comunale n. 08 del 01/03/2001 e succ. mod. ed integr., con la quale è stato approvato lo Statuto Comunale che disciplina le funzioni fondamentali dell'Ente e tra queste l'esercizio delle funzioni dei Consiglieri Comunali, rimandando al regolamento sul funzionamento del Consiglio stesso, una migliore specificazione dell'azione, dei lavori e delle sedute stesse del Consiglio;

Ritenuto utile e necessario provvedere all'adozione del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale, nel rispetto dei criteri e delle condizioni fissate nello Statuto al fine di rendere più agevole e semplificata la disciplina stessa, nonché più rispondente alla realtà attuale;

Visto lo schema di regolamento redatto dall'apposita Commissione Consiliare nominata con delibera del Consiglio Comunale n. 47 del 04/08/2009 come da verbale del 22/11/2016;

Visto, altresì, il verbale della conferenza dei capigruppo del 27/06/2017 con il quale si è stabilito: "di portare il suddetto schema all'approvazione del C.C. in quanto lo stesso è stato debitamente redatto dalla Commissione consiliare all'uopo incaricata";

Per le motivazioni espresse in premessa che s'intendono integralmente riportate, si trasmette lo schema del suddetto regolamento, redatto in conformità alle vigenti disposizioni dello Statuto e di legge e composto da n. 58 articoli che, allegato alla presente, forma parte integrante e sostanziale al fine della sua approvazione.

Li 05/07/18

Il Responsabile del 1° Settore Amministrativo
Dott. Giuseppe Ercolano

IL SINDACO

Vista la suesesa relazione istruttoria;

Visto lo schema di regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale, redatto dalla Commissione Consiliare all'uopo nominata e ritenuto meritevole di approvazione;

Visto il TUEL;

Visti:

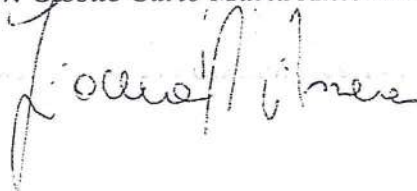
- il vigente Statuto Comunale;
- il D.Lgs 267/2000;

PROPONE ALLA GIUNTA

Di approvare il regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale, redatto in conformita alle vigenti disposizioni dello Statuto e di legge e composto da n. 58 articoli, che allegato alla presente forma parte integrante e sostanziale.

IL SINDACO

Avv. *Giosuè Carlo Maria Antonio D'Amora*



**OGGETTO: APPROVAZIONE REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE -**

Ai sensi dell'art. 49 del T.U.E.L. Decreto Legislativo 18/8/2000, n. 267, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della presente proposta.

S. Maria la Carità 05/04/17

*Il Responsabile del 1° Settore Amministrativo
Dott. Giuseppe Ercolano*



COMUNE DI SANTA MARIA LA CARITA'

Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale

INDICE

TITOLO I - NORME GENERALI

Art. 1 - Materia del regolamento

Art. 2 - Definizioni

TITOLO II - ORGANIZZAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Capo I - Insediamento e costituzione del Consiglio Comunale

Art. 3 - Sede delle adunanze

Art. 4 - Prima seduta

Capo II - Presidente e Vice Presidente

Art. 5 - Il Presidente del Consiglio Comunale

Art. 6 - Il Vice Presidente del Consiglio Comunale

Art. 7 - Elezione, durata in carica e cessazione del Presidente e del Vice Presidente del Consiglio Comunale

Capo III - I gruppi consiliari

Art. 8 - Costituzione

Art. 9 - Conferenza dei capigruppo consiliari

TITOLO III - I CONSIGLIERI COMUNALI

Capo I - Doveri

Art. 10 - Responsabilità personale

Art. 11 - Obbligo di presenza

Art. 12 - Astensione obbligatoria

Capo II - Diritti dei consiglieri

Art. 13 - Diritti dei consiglieri

Art. 14 - Diritto di iniziativa

Art. 15 - Diritto di presentazione di interrogazioni, interpellanze, mozioni

Capo III - Durata in carica

Art. 16 - Entrata in carica dei consiglieri

Art. 17 - Dimissioni

Art. 18 - Decadenza

TITOLO IV - LE ADUNANZE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Capo I - Convocazione

Art. 19 - Convocazione del Consiglio Comunale

Art. 20 - Avviso di convocazione

Art. 21 - Tempi e modalità di consegna

Capo II - L'ordine del giorno

Art. 22 - Norme di compilazione ed iniziativa sulle proposte

Art.23- Pubblicità della convocazione †

Capo III - Ordine delle adunanze

Art. 24 - Deposito degli atti

Art. 25 - Adunanze di prima convocazione

Art. 26 - Adunanze di seconda convocazione

Art.27- Adunanze di seconda convocazione - Modalità

Capo IV - Pubblicità delle adunanze

Art. 28 - Adunanze pubbliche

Art. 29 - Adunanze segrete

Capo V - Disciplina delle adunanze

Art. 30 - Compiti e poteri del Presidente

Art. 31 - Comportamento dei consiglieri

Art. 32 - Ordine della discussione

Art. 33 - Comportamento del pubblico

Capo VI - Ordine dei lavori

Art. 34 - Ammissione di funzionari e consulenti in aula

Art. 35 - Gli scrutatori

Art. 36 - Comunicazioni

Art. 37 - Svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze-Domande di attualità

Art.38- Svolgimento delle mozioni e degli ordini del giorno

Art. 39 - Ordine di trattazione degli argomenti

Art.40- Norme per la discussione generale

Art. 41 - Presentazione di emendamenti

Art. 42 - Modalità di discussione di emendamenti

Art. 43 - Questione pregiudiziale o sospensiva

Art. 44 - Fatto personale

Art. 45 - Chiusura della discussione - Dichiarazioni di voto

Art. 46 - Termine dell'adunanza

TITOLO V - FUNZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Capo I - Competenze del Consiglio Comunale

Art.47- La competenza esclusiva

Capo II - Le deliberazioni

Art. 48 - Forma e contenuti

Art. 49 - Revoca - Modifica - Nullità

Capo III - Le votazioni

Art. 50 - Modalità generali

Art. 51 - Votazioni in forma palese

Art.52- Votazione per appello nominale

Art. 53 - Votazioni segrete



Art. 54 - Esito delle votazioni

Art. 55 - Deliberazioni immediatamente eseguibili

Capo IV - Verbale delle adunanze

Art.56 La partecipazione del Segretario

Art. 57 - Il verbale dell'adunanza

TITOLO V - DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Capo I - Applicazione

Art. 58 - Entrata in vigore



TITOLO I - NORME GENERALI

Art. 1 - Materia del regolamento

1. Il presente regolamento disciplina, in attuazione delle norme di legge e dello statuto, l'organizzazione ed il funzionamento del consiglio comunale, al fine di assicurare il regolare ed ordinato svolgimento ed il pieno e responsabile esercizio da parte dei consiglieri delle loro attribuzioni e funzioni.
2. L'elezione del consiglio comunale, la sua durata in carica, il numero dei consiglieri e la loro posizione giuridica sono regolati dalla legge.

Art.2 - Definizioni

1. Nell'applicazione delle disposizioni del presente regolamento valgono le seguenti definizioni:
 - a) **TUEL**: Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti locali, approvato con Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
 - b) **Consigliere anziano**: ad ogni fine previsto dal presente regolamento, è consigliere anziano colui che ha ottenuto la cifra elettorale più alta, costituita dai voti di lista congiuntamente ai voti di preferenza; in caso di parità di voti è consigliere anziano il più anziano d'età, in caso di assenza o impedimento del consigliere anziano, è considerato tale il consigliere presente che sia in possesso dei requisiti indicati;
 - c) **adunanza**: riunione dei consiglieri e dei componenti delle commissioni prima della trasformazione della riunione stessa in seduta;
 - d) **aula consiliare**: sala in cui hanno luogo le adunanze e le sedute consiliari; in essa lo spazio destinato ai seggi dei consiglieri ed alla presidenza è separato da quello destinato al pubblico;
 - e) **numero legale**: è il numero dei consiglieri richiesto per la validità delle sedute consiliari;
 - f) **seduta**: fatto salvo quanto disposto in merito allo svolgimento delle interrogazioni, è la riunione dei consiglieri dal momento in cui il presidente, constatata la presenza del numero legale, la dichiara aperta e dà inizio ai lavori, fino a che non viene dichiarata ufficialmente chiusa dal presidente medesimo; le deliberazioni adottate nel corso di una medesima riunione, anche se dopo le ore ventiquattro del giorno in cui essa ha avuto inizio, si intendono comunque riferite al giorno di convocazione della seduta; ove invece, nel contesto di una medesima seduta, la riunione venga aggiornata al giorno successivo o ad altro giorno, esse recheranno la data del giorno in cui vengono adottate;
 - g) **ordine del giorno**: elenco degli argomenti contenuti nell'avviso di convocazione;
 - h) **aggiornamento della seduta**: è il rinvio della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno a una riunione successiva;
 - i) per **maggioranza** si intendono i consiglieri eletti in liste che hanno sottoscritto il programma del Sindaco e i consiglieri che abbiano dichiarato in seguito di aderire alla maggioranza e al programma;
 - l) per **minoranza** si intendono gli altri consiglieri, nonché quelli già appartenenti alla maggioranza che abbiano dichiarato di ritirare la loro adesione.

TITOLO II - ORGANIZZAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Capo I - Insediamento e costituzione del consiglio

Art. 3 - Sede delle adunanze

1. Le adunanze del consiglio si tengono, di regola, presso la sede comunale, in apposita sala.
2. La sede ove si tiene l'adunanza del consiglio deve essere sempre indicata nell'avviso di convocazione.
3. Le adunanze del Consiglio, su apposita approvazione della conferenza dei capigruppo, possono tenersi anche fuori dalla sede comunale per motivate esigenze.

Art. 4 - Prima seduta

1. La prima seduta del consiglio comunale deve essere convocata entro il termine perentorio di dieci giorni dalla proclamazione degli eletti e deve tenersi entro il termine di dieci giorni dalla data di convocazione.
2. La prima seduta è convocata dal Sindaco ed è presieduta dallo stesso limitatamente alla convalida degli eletti. Subito dopo, si procede alla nomina del presidente del Consiglio Comunale e del Vice, ai sensi dell'art. 17 bis dello Statuto Comunale.
3. L'avviso di convocazione è notificato agli eletti almeno cinque giorni prima della data fissata per la riunione e viene contestualmente comunicato al Prefetto.

Capo II - Presidente - Vice Presidente

Art. 5 - Il Presidente del Consiglio Comunale

1. Il Presidente rappresenta l'intero Consiglio, ne tutela la dignità del ruolo ed assicura l'esercizio delle funzioni allo stesso attribuite dalla legge, dallo Statuto e dal presente Regolamento, assicura inoltre il buon andamento dei suoi lavori facendo osservare il regolamento.
2. Nell'esercizio delle sue funzioni, il Presidente si ispira a criteri di imparzialità e garanzia intervenendo a difesa delle prerogative del consiglio comunale e dei singoli consiglieri. Assume le iniziative necessarie affinché il consiglio comunale eserciti con efficacia le funzioni ad esso attribuite dalla legge e dà attuazione a quanto, nell'ambito delle rispettive competenze, gli è demandato dal consiglio comunale.
3. Il Presidente convoca e presiede il consiglio comunale ed esercita tutte le attribuzioni a lui affidate dalle leggi dello Stato, dallo Statuto e dal presente regolamento.
4. Il Presidente del consiglio o chi ne fa le veci esercita i poteri previsti dall'art. 17 ter, comma 6 dello Statuto ed in particolare:
 - a) assicura una adeguata e preventiva informazione ai gruppi consiliari e ai singoli Consiglieri delle questioni sottoposte al Consiglio;
 - b) propone la costituzione delle Commissioni consiliari e cura il coordinamento con le stesse per gli atti che devono essere sottoposti all'Assemblea;
 - c) convoca e presiede la Commissione dei presidenti dei gruppi consiliari;
 - d) promuove da parte del Consiglio le forme di garanzia e di partecipazione delle minoranze previste dallo statuto e, in conformità allo stesso, l'attribuzione alle minoranze della presidenza delle Commissioni consiliari aventi funzione di controllo o di garanzia;
 - e) attiva l'istruttoria prevista dall'art. 49 del Testo Unico n. 267/ 2000 sulle deliberazioni d'iniziativa dell'Assemblea e dei Consiglieri, nell'ambito delle competenze esclusive che la

legge ha riservato al Consiglio;

- f) programma le adunanze del Consiglio comunale e ne stabilisce l'ordine del giorno, tenuto conto delle richieste e proposte dell'Assemblea, del Sindaco e della Giunta, delle Commissioni, dei singoli Consiglieri, che risultano istruite ai sensi di legge;
- g) promuove e coordina, secondo le modalità stabilite dal presente statuto, la partecipazione del Consiglio alla definizione, adeguamento e verifica periodica delle linee programmatiche da parte del Sindaco e dei singoli Assessori;
- h) cura rapporti periodici del Consiglio con l'Organo di revisione economico-finanziaria e con il Difensore civico, secondo quanto previsto dalla legge e dallo statuto;
- i) promuove la partecipazione e la consultazione dei cittadini secondo quanto dispone il terzo comma dell'art. 8 del Testo Unico ed in conformità allo statuto ed all'apposito regolamento;
- j) promuove ogni azione necessaria per la tutela dei diritti dei Consiglieri comunali previsti dall'art. 43 del Testo Unico, dallo statuto e dal regolamento;
- k) adempie alle altre funzioni allo stesso attribuite dallo statuto e dal regolamento.

Al Presidente compete inoltre:

a) fissare le modalità per l'accesso al pubblico, per la massima pubblicizzazione delle sedute del consiglio comunale, anche ai sensi del regolamento delle riprese audio video.

5. Il Presidente del consiglio esercita i poteri necessari per mantenere l'ordine della seduta e per assicurare l'osservanza della legge, dello Statuto e del regolamento.

6. Il Presidente cura e promuove i rapporti del consiglio con il Sindaco, la giunta, i consiglieri.

Art. 6 - Vice Presidente del Consiglio Comunale

1. Il vice Presidente collabora con il Presidente nell'esercizio delle funzioni di organizzazione dei lavori del consiglio comunale;

2. Il vice Presidente sostituisce il Presidente in tutte le sue funzioni, compresa la convocazione e la presidenza del consiglio comunale, in caso di assenza o di impedimento temporaneo o di momentanea assenza nel corso delle sedute.

3. Nel caso di dimissioni, decadenza, decesso, revoca del Presidente il vice Presidente rimane in carica fino all'elezione del nuovo Presidente.

Art. 7 - Elezione, durata in carica e cessazione del presidente e del vice presidente del Consiglio Comunale

1. L'elezione del Presidente avviene nella prima seduta del Consiglio. Il Presidente è eletto tra i membri del Consiglio, a maggioranza assoluta di voti, ai sensi dell'art.17 bis dello Statuto Comunale.

2. Qualora, dopo il primo scrutinio nessun candidato ottiene la maggioranza prevista al comma 1 di questo stesso articolo, si procede con successive votazioni da tenersi nella stessa seduta. E' eletto il candidato che ottiene la maggioranza semplice. In caso di parità di voti tra due candidati è eletto il Consigliere più anziano per età.

3. L'elezione avviene in seduta pubblica e a voto segreto.

4. Nella stessa seduta e con le stesse modalità si procede alla elezione di un vice Presidente.

5. In caso di contemporanea assenza del Presidente e del vice Presidente, il consiglio è presieduto dal consigliere anziano.

6. Il presidente e il suo vice durano in carica fino al termine della legislatura o fino alla loro decadenza per effetto di revoca o per dimissioni o per impedimento.

Capo III - I gruppi consiliari

Art. 8- Costituzione

1. I consiglieri eletti nella medesima lista formano, di norma, un gruppo consiliare. I consiglieri comunali possono costituire gruppi non corrispondenti alla lista elettorale nelle quali sono stati eletti, purché tali gruppi risultino composti da almeno 2 (due) membri. Il gruppo può essere costituito da un solo consigliere solo nel caso in cui lo stesso sia stato eletto quale candidato a sindaco di una lista elettorale.

2. Il consigliere che intende appartenere ad un gruppo costituito, diverso da quello in cui è stato eletto, ne dà comunicazione scritta al Presidente del Consiglio, allegando la dichiarazione scritta di accettazione da parte del capogruppo al quale aderisce.

3. Il Consigliere che si distacca dal gruppo in cui è stato eletto e non aderisce ad altri gruppi non acquisisce le prerogative spettanti ad un gruppo consiliare.

4. Nella prima seduta del consiglio comunale successiva a quella d'insediamento, i gruppi consiliari, costituiti in conformità ai precedenti commi, comunicano al Presidente del consiglio e al Segretario Comunale il nominativo del proprio capogruppo.

5. Qualora si costituisca il gruppo misto o un diverso gruppo, viene nominato al suo interno il capogruppo. Il nominativo del capogruppo deve essere comunicato al presidente del Consiglio Comunale e al Segretario Comunale.

Art.9 - Conferenza dei capigruppo consiliari

1. La conferenza dei capigruppo costituita ai sensi dell'art.28 dello Statuto esercita le funzioni attribuite dallo Statuto e dal presente regolamento.

2. La conferenza è convocata e presieduta dal Presidente del consiglio comunale o da chi ne fa le veci con le modalità di cui all'art.28 dello Statuto. La conferenza è validamente riunita quando sono presenti almeno due capigruppo in rappresentanza di almeno la metà dei componenti del consiglio comunale.

3. La conferenza è organismo consultivo del Presidente del consiglio concorrendo, su sua richiesta o per propria iniziativa a proporre quanto risulti utile per il proficuo svolgimento dell'attività del consiglio.

4. Il Presidente, prima di disporre l'iscrizione dei punti all'o.d.g. del Consiglio, convoca una conferenza dei capigruppo, per assicurare un'adeguata e preventiva informazione ai gruppi consiliari, così come disciplinato dall'art.17 ter dello Statuto.

5. I capigruppo hanno facoltà di delegare un consigliere del loro gruppo a partecipare alla conferenza, quand'essi siano impossibilitati ad intervenire.

6. Il Presidente del Consiglio Comunale, così come previsto dall'art.18 comma 5, convoca il Consiglio di sua iniziativa, o di almeno 1/5 dei Consiglieri Comunali in carica, o di un decimo dei cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune. Nei casi suddetti, l'adunanza deve tenersi entro 20 gg dalla richiesta, inserendo all'o.d.g. gli argomenti proposti, senza la necessaria convocazione della conferenza dei capigruppo.

TITOLO III - I CONSIGLIERI COMUNALI

Capo I - Doveri

Art. 10 - Responsabilità personale

1. Il Consigliere è responsabile personalmente dei voti espressi in favore o contro i provvedimenti deliberati dal Consiglio.

2. E' esente da responsabilità il Consigliere assente dall'adunanza o che non abbia preso parte alla votazione.

Art.11 - Obbligo di presenza

1. Il consigliere comunale è tenuto a partecipare a tutte le sedute del consiglio comunale e ai lavori delle commissioni consiliari di cui fa parte.
2. Il consigliere, qualora si assenti definitivamente dall'adunanza deve, prima di lasciare la sala, avvertire il segretario generale affinché sia presa nota a verbale anche dell'orario di uscita.

Art. 12 - Astensione obbligatoria

1. Il Sindaco e i consiglieri devono astenersi dal prendere parte alle deliberazioni nei casi previsti dall'art. 78 del TUEL.
2. Nei casi di cui al comma 1, immediatamente prima dell'inizio della trattazione dell'argomento, i consiglieri si allontanano dall'aula informandone il Segretario Generale per la registrazione a verbale.

Capo II - Diritti

Art.13- Diritti dei consiglieri

1. I consiglieri comunali per ottenere notizie ed informazioni ed effettuare la consultazione degli atti utili all'espletamento del loro mandato possono rivolgersi direttamente ai responsabili apicali dei servizi competenti per materia.
2. I consiglieri comunali, nell'utilizzazione dei dati acquisiti, sono vincolati alle finalità effettivamente pertinenti all'esercizio del mandato elettivo e devono rispettare il dovere di segreto nei casi espressamente determinati dalla legge, dai divieti di divulgazione di dati personali sensibili e di quelli relativi allo stato di salute di cui alla legge 675 del 31.12.1996 e successive modificazioni.

Art. 14 - Diritto di iniziativa

1. I consiglieri hanno diritto di iniziativa su ogni argomento riservato alla competenza del Consiglio, ai sensi di quanto previsto dall'art. 42 del TUEL. Esercitano tale diritto mediante la presentazione di proposte di deliberazione e di emendamenti alle deliberazioni iscritte all'ordine del giorno del consiglio.
2. Costituiscono emendamenti le correzioni di forma, le modifiche, le integrazioni e le parziali sostituzioni del testo della proposta di deliberazione.
3. I consiglieri possono presentare gli emendamenti alle proposte di deliberazioni già iscritte all'o.d.g. del consiglio, dandone comunicazione scritta al Presidente del consiglio e alla segreteria generale almeno 24 (ventiquattro) ore prima dell'adunanza nella quale la proposta deliberativa deve essere posto in discussione.

Art. 15 - Diritto di presentazione di interrogazioni, interpellanze , mozioni

1. I consiglieri hanno facoltà di presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni.
2. Le interrogazioni consistono nelle domande, in forma scritta od orale, rivolte al Sindaco per sapere se una determinata circostanza sia vera, se alcune informazioni in taluni fatti siano pervenute al Sindaco e siano esatte. Le interrogazioni presentate dai consiglieri sono trasmesse, a cura del Sindaco, alla Segreteria Generale che provvederà a rimetterle al responsabile del Servizio

interessato, il quale dovrà darvi risposta entro venti giorni dalla richiesta.

3. L'interpellanza consiste nella domanda rivolta al Sindaco circa i motivi e gli intendimenti dell'azione politico-amministrativa dell'Ente o se intende assumere provvedimenti in merito a determinate situazioni di ordine generale. L'interpellante può promuovere una discussione sull'argomento al fine di addivenire ad una votazione. L'interpellanza può trasformarsi in mozione e investire così l'intero Consiglio della discussione e del voto sull'oggetto della stessa.

L'interpellanza può essere presentata in forma scritta o in forma orale prima o all'inizio della seduta del Consiglio comunale.

4. La mozione è un atto presentato per iscritto che può essere approvato dal consiglio comunale con il quale esso esercita, in relazione alle proprie competenze, un'azione di indirizzo politico dell'attività del sindaco e della giunta, impegnando ad adottare determinati provvedimenti o ad attenersi a determinati criteri o a perseguire determinati fini ed obiettivi o ad attuare determinati programmi nel perseguimento delle loro funzioni. La mozione può essere inserita nell'O.d.G. della successiva seduta per la discussione o, a votazione, può essere discussa nella stessa seduta.

5. Ciascun consigliere può presentare fino ad un massimo di due interrogazioni o interpellanze e mozioni per ogni seduta. Pur nel rispetto di quanto stabilito all'art. 43 comma 1 del D.lgs. n. 267/2000 ciascun gruppo consiliare, su iniziativa di ogni singolo consigliere appartenente al gruppo, può presentare, per ogni seduta, un massimo di quattro tra interpellanze e interrogazioni.

Capo III- Durata in carica

Art. 16 - Entrata in carica dei consiglieri

1. I consiglieri comunali entrano in carica nell'esercizio delle funzioni ed acquistano i diritti e le prerogative inerenti alla carica dal momento della proclamazione, ovvero, in caso di surrogazione immediatamente dopo l'adozione della relativa deliberazione di convalida.

Art. 17 - Dimissioni

1. Le dimissioni dalla carica di consigliere sono presentate in forma scritta, e debitamente firmate, al consiglio nella persona del Presidente, esse devono essere assunte immediatamente al protocollo dell'Ente nell'ordine temporale di presentazione. Le dimissioni sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci.

2. Il Consiglio entro e non oltre dieci giorni dalla data di presentazione delle dimissioni deve procedere alla surroga dei consiglieri dimissionari, con separate deliberazioni, seguendo l'ordine di presentazione delle dimissioni quale risulta dal protocollo.

Art. 18 - Decadenza

1. Il consigliere che non interviene a 3 (tre) sedute consecutive del consiglio, senza giustificato motivo, è dichiarato decaduto, con deliberazione del Consiglio Comunale, così come disciplinato dall'art. 23, comma 4 dello Statuto Comunale.

2. Le giustificazioni, devono pervenire in forma scritta e/o orale, in una alle motivazioni al presidente del Consiglio Comunale prima dell'inizio dei lavori della seduta di Consiglio Comunale. Il presidente provvede a darne comunicazione al Consiglio della causa di giustificazione dell'assenza presentata da parte dei consiglieri, che verranno registrate e verbalizzate dal segretario Comunale.

3. Sono casi di giustificato motivo di assenza: salute, familiari, personali e di lavoro.

TITOLO IV - LE ADUNANZE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Capo I - Convocazione

Art. 19 - Convocazione del Consiglio

1. Il consiglio è normalmente convocato in adunanza ordinaria dal 1 Gennaio al 15 Luglio e dal 1 Settembre al 31 Dicembre. E' convocato d'urgenza quando sussistono motivi rilevanti e indilazionabili che rendono necessaria l'adunanza. Le sessioni ordinarie devono essere convocate almeno cinque giorni prima del giorno stabilito; quelle straordinarie almeno tre. In caso d'eccezionale urgenza, la convocazione può avvenire con un anticipo di almeno 24 ore.
2. Le riunioni del Consiglio si svolgono in prima o in seconda convocazione.
3. Il consiglio è convocato ogni volta che sia previsto dalla legge o dallo Statuto ovvero quando il Presidente del Consiglio ne ravvisi la necessità o la opportunità.
4. Il Consiglio è convocato, altresì, su richiesta del Sindaco o da 1/5 dei componenti del consiglio comunale, per la trattazione di specifici argomenti; in tal caso il Presidente del Consiglio è tenuto a riunire il Consiglio entro 20 (venti) giorni dalla richiesta, inserendo le questioni all'O.d.G.
5. Nel caso di assenza o impedimento del Presidente del Consiglio la convocazione è disposta dal Vice presidente.
6. Inoltre nel caso di assenza o impedimento del Presidente del Consiglio e del Vice Presidente la convocazione è disposta dal consigliere anziano.

Art.20 - Avviso di convocazione

1. La convocazione del consiglio è disposta a mezzo di avviso scritto.

L'avviso di convocazione contiene:

- l'indicazione del giorno e dell'ora dell'adunanza e della sede dove la stessa è tenuta
- la specificazione del tipo di seduta, cioè se si tratti di riunione ordinaria, straordinaria ovvero di convocazione urgente;
- l'elenco degli argomenti da trattare (ordine del giorno);
- la data di emissione;
- l'eventuale indicazione degli affari da trattare in seduta segreta;
- la firma del Presidente o in caso di sua assenza o impedimento, di chi ne fa le veci.

L'avviso di convocazione può contenere anche una seconda adunanza da tenersi almeno un giorno dopo la prima.

Art. 21 - Tempi e modalità di consegna

1. L'avviso di convocazione con l'ordine del giorno è consegnato a ciascun consigliere al domicilio eletto nel territorio del Comune da un messo comunale, da un VV.UU. oppure utilizzando all'uopo ogni mezzo di trasmissione (pec che ne documenti l'invio). L'invio dell'avviso di convocazione tramite posta elettronica, deve essere preceduto da apposita richiesta scritta dell'interessato consegnata al Presidente del consiglio.
2. L'avviso di convocazione delle sedute ordinarie deve essere consegnato ai consiglieri almeno 5 (cinque) giorni prima di quello fissato per la seduta; almeno tre per le sedute straordinarie.
3. Quando il Consiglio è convocato d'urgenza per motivi rilevanti ed improcrastinabili l'avviso deve essere consegnato almeno 24 (ventiquattro) ore prima della data stabilita per la riunione.
4. Nel caso che, dopo la consegna degli avvisi di convocazione, si debbano aggiungere all'ordine del giorno argomenti urgenti o sopravvenuti, occorre darne avviso scritto ai consiglieri almeno 24 (ventiquattro) ore prima dell'adunanza, comunicando l'oggetto degli argomenti aggiunti.
5. I motivi dell'urgenza e dei provvedimenti aggiunti all'ordine del giorno di cui ai precedenti commi, possono essere sindacati dal consiglio comunale, il quale può stabilire, a maggioranza dei

presenti, che la trattazione sia rinviata a successiva adunanza, a condizione che il rinvio non determini scadenza di termini perentori previsti da norme di legge.

6. Qualora una seduta venga sospesa e la trattazione degli affari rimasti sia rinviata ad altra adunanza non prevista nell'avviso di convocazione, il cui giorno ed ora siano stabiliti dal consiglio al momento della sospensione, l'avviso del rinvio va inviato ai soli consiglieri assenti al momento della sospensione. La dichiarazione della sospensione dell'adunanza con i nomi dei consiglieri che sono presenti viene registrata a verbale. L'avviso del rinvio contenente il giorno, ora e luogo ed affari rinviati da trattare va comunicato ai consiglieri assenti almeno 24 (ventiquattro) ore prima del giorno stabilito per la prosecuzione della adunanza.

7. L'eventuale ritardata consegna dell'avviso di convocazione è sanata quando il consigliere interessato partecipa all'adunanza del consiglio alla quale era stato invitato.

8. I consiglieri che non risiedono nel Comune, devono indicare per iscritto entro 10 (dieci) giorni dalla proclamazione, un domiciliatario residente nel Comune a cui devono essere consegnati gli avvisi di convocazione ed ogni altro atto pertinente alla carica.

Capo II - L'ordine del giorno

Art. 22 - Norme di compilazione e iniziativa sulle proposte

1. L'elenco degli argomenti da trattare in ciascuna adunanza del consiglio comunale ne costituisce l'ordine del giorno.
2. Il Presidente stabilisce, rettifica o integra l'ordine del giorno con proprie autonome decisioni, salvo l'obbligo di iscrivere le proposte di cui ai successivi commi.
3. Gli argomenti sono indicati nell'ordine del giorno con definizioni chiare e specifiche tali da consentire ai consiglieri di individuarne con certezza l'oggetto.
4. Gli oggetti, di norma, sono iscritti all'ordine del giorno secondo il seguente ordine di precedenza:
 - a) comunicazioni
 - b) proposte di deliberazioni
 - c) interrogazioni
 - d) interpellanze
 - e) mozioni
5. Per le proposte di deliberazioni, mozioni, interrogazioni ed interpellanze presentate dai consiglieri comunali, si osserva quanto stabilito dal presente regolamento.
6. L'ordine del giorno è inserito o allegato all'avviso di convocazione del quale costituisce parte integrante.

Art. 23 - Pubblicità della convocazione

1. L'ordine del giorno della adunanza è pubblicato all'albo del Comune e vi resta esposto fino al giorno successivo dell'adunanza.
2. Gli organi d'informazione, i cittadini e gli altri soggetti interessati ad assistere all'adunanza hanno comunicazione della convocazione a mezzo della pubblicazione di manifesti in cui sono riportati il giorno, l'ora e la sede di convocazione del consiglio e gli argomenti ai quali viene attribuita speciale rilevanza.
3. La convocazione deve essere pubblicata sull'albo pretorio del Comune (nel rispetto delle norme sulla trasparenza) almeno entro il giorno precedente a quello stabilito per la prima adunanza.

Capo III - Ordine delle adunanze

Art. 24 - Deposito degli atti

1. Gli atti relativi agli argomenti iscritti all'ordine del giorno devono essere consultabili nel giorno dell'adunanza e nei due giorni precedenti (48 ore prima) nel caso di sessione ordinaria, almeno il giorno prima (24 ore prima) nel caso di sessione straordinaria e 12 ore prima nel caso di sessione urgente.

2. Gli atti relativi ad argomenti aggiunti all'ordine del giorno, sono depositati almeno 24 (ventiquattro) ore prima della riunione.

3. All'inizio della riunione le proposte ed i documenti devono essere depositati nella sala dell'adunanza e nel corso di essa ogni consigliere può consultarli.

4. Il regolamento di contabilità stabilisce il termine entro il quale sono presentati al consiglio comunale in apposita adunanza, gli schemi del bilancio annuale di previsione, del bilancio pluriennale, dell'elenco annuale di lavori pubblici, con gli allegati prescritti e la relazione dell'organo di revisione. Tali atti sono posti, dal giorno della presentazione, a disposizione dei consiglieri i quali possono presentare al Presidente emendamenti entro il termine stabilito dal regolamento di contabilità.

5. Il regolamento di contabilità stabilisce il termine entro il quale devono essere depositati a disposizione dei consiglieri comunali il rendiconto della gestione, gli allegati prescritti e la relazione dell'organo di revisione. Del deposito del conto è data comunicazione ai consiglieri.

Art.25 - Adunanze di prima convocazione

1. L'adunanza si tiene all'ora fissata nell'avviso di convocazione.

2. Il consiglio comunale è riunito validamente in prima convocazione con la presenza di metà dei consiglieri in carica, oltre il Sindaco.

3. Il segretario comunale accerta, mediante appello nominale, il numero dei consiglieri presenti, i cui nominativi sono annotati a verbale. Il Presidente dichiara quindi aperta la seduta ad ogni effetto e ne precisa l'ora.

4. Nel caso in cui trascorsa un'ora da quella fissata nell'avviso di convocazione sia constatata la mancanza del numero legale dei consiglieri necessario per poter legalmente deliberare, il Presidente fa registrare a verbale i presenti e dichiara deserta l'adunanza.

5. Dopo che dall'appello effettuato all'inizio dell'adunanza è stata accertata la presenza dei consiglieri nel numero prescritto per la legalità della riunione, si presume la loro permanenza in aula per la regolarità dei lavori. I consiglieri che entrano o che si assentano dall'adunanza dopo l'appello sono tenuti a darne avviso al segretario comunale il quale, quando accerta che i presenti sono in numero inferiore a quello previsto dal primo comma, avverte il Presidente che può sospendere brevemente i lavori e far richiamare in aula i consiglieri momentaneamente assenti e, se ne ravvisa la necessità, disporre la ripetizione dell'appello. Nel caso che dall'appello risulti che il numero dei consiglieri è inferiore a quello necessario, il Presidente dispone la sospensione temporanea dell'adunanza, a sua discrezione fino a 15 (quindici) minuti, dopo la quale viene effettuato un nuovo appello dei presenti. Ove dallo stesso risulti che il numero dei presenti è tuttora inferiore a quello prescritto per la validità della seduta, questa viene dichiarata deserta per gli oggetti rimasti da trattare ed è quindi legalmente sciolta. Di ciò viene preso atto a verbale, indicando il nome dei consiglieri presenti al momento della chiusura della riunione.

Art. 26 - Adunanze di seconda convocazione

1. Nel caso in cui la prima adunanza del consiglio comunale sia andata deserta per mancanza del numero legale dei consiglieri, la seconda convocazione si tiene in altro giorno, già previsto nell'invito di convocazione, dandone avviso ai consiglieri assenti alla prima convocazione. Nel caso in cui nell'avviso di prima convocazione non sia stato stabilito anche il giorno e l'ora per la seconda, la convocazione della seduta deve essere effettuata con avvisi scritti nei modi previsti per

la prima convocazione con all'o.d.g. gli affari iscritti nell'avviso di prima convocazione.

2. Per la validità delle adunanze in seconda convocazione deve essere presente un terzo dei consiglieri assegnati, ovvero non meno di 6 consiglieri senza computare il Sindaco.

3. L'adunanza che segue ad una prima iniziata con il numero legale ed interrotta nel suo corso per essere venuto meno il numero minimo obbligatorio dei presenti è pure essa seduta di seconda convocazione per gli affari rimasti da trattare, a condizione che sia assicurata la presenza del presidente e in mancanza del suo Vice. In tal caso occorre avvisare i consiglieri assenti al momento in cui tale seduta viene interrotta.

4. Nel caso di affari volontariamente rinviati dal consiglio per la trattazione in una seduta successiva, oppure di seduta che segue ad altra che fu interrotta per qualsiasi altro motivo diverso dalla mancanza del numero legale dei presenti, la nuova adunanza non assume carattere di seconda convocazione.

Art.27 - Adunanze di seconda convocazione - Modalità

1. Il Presidente è tenuto ad inviare l'invito per la stessa ai soli consiglieri che non sono intervenuti alla prima convocazione o che sono risultati assenti al momento in cui tale seduta, legalmente costituita, è dichiarata deserta. Tali avvisi devono essere consegnati almeno 12 (dodici) ore prima di quella fissata per la seconda convocazione.

2. Nel caso in cui l'urgenza lo richieda, all'ordine del giorno di una adunanza di seconda convocazione possono essere aggiunti argomenti non compresi in quello di prima convocazione. Tali argomenti debbono essere iscritti e trattati nella riunione dopo quelli della seconda convocazione e per essi la seduta ha carattere e richiede le presenze previste per la prima convocazione. L'aggiunta di tali argomenti deve essere nota a tutti i consiglieri con avviso da inviarsi almeno 24 (ventiquattro) ore prima dell'adunanza.

Capo IV - Pubblicità delle adunanze

Art. 28 - Adunanze pubbliche

1. Le adunanze del consiglio comunale sono pubbliche, salvo quanto stabilito dalla legge.

2. Nell'apposito spazio riservato al pubblico chiunque può assistere alle adunanze.

3. Per maggiore trasparenza, nei limiti della disponibilità economica dell'ente, il consiglio comunale vieta l'uso di strumenti streaming, come già regolato in C.C. con delibera n. 49 del 31/07/2014.

Art. 29 - Adunanze segrete

1. L'adunanza del consiglio comunale si tiene in forma segreta quando sono trattati argomenti che comportano apprezzamento della capacità, onestà, correttezza o sono nominati fatti e circostanze che richiedono valutazioni delle qualità morali e delle capacità professionali di persone.

2. Gli argomenti da esaminare in seduta segreta sono precisati nell'ordine del giorno dell'adunanza.

3. Quando nella discussione di un argomento in seduta pubblica siene introdotta valutazioni sulla moralità, correttezza, capacità e comportamenti di persone il Presidente invita i consiglieri a chiuderla, senza ulteriori interventi. Il consiglio, su proposta motivata del Presidente o di almeno 3 (tre) consiglieri, può deliberare a maggioranza di voti, il passaggio in seduta segreta per continuare il dibattito. Il Presidente, prima di autorizzare la ripresa dei lavori, dispone che le persone estranee al consiglio, escluse quelle di cui al successivo comma, escano dall'aula, e sospende le riprese audio-video della discussione. Del passaggio in seduta segreta viene dato atto a verbale con espressa autorizzazione dei motivi.

4. Durante le adunanze segrete possono restare in aula, oltre i componenti del consiglio, il Segretario comunale e il personale addetto ai lavori, che assolverà le funzioni di pubblico servizio, vincolati dal segreto d'ufficio.

Capo V - Disciplina delle adunanze



Art. 30 - Compiti e poteri del Presidente

1. Il Presidente provvede ad assicurare il regolare funzionamento dell'assemblea consiliare, modera la discussione degli argomenti e dispone che i lavori si svolgano osservando il presente regolamento. Concede la facoltà di parlare e stabilisce il termine della discussione, pone e precisa i termini delle proposte delle quali si discute e si vota, determina l'ordine delle votazioni, ne controlla e proclama i risultati.
2. Il Presidente esercita i poteri necessari per mantenere l'ordine ed assicurare l'osservanza della legge, dello statuto e del regolamento.

Art. 31 - Comportamento dei consiglieri

1. I consiglieri comunali nella discussione degli argomenti hanno il più ampio diritto di esprimere apprezzamenti, critiche, rilievi e censure, ma essi devono riguardare atteggiamenti, opinioni e comportamenti politico-amministrativi.
2. Tale diritto è esercitato escludendo qualsiasi riferimento alla vita privata e alle qualità personali di alcuno e va in ogni caso contenuto entro i limiti dell'educazione, della prudenza e del civile rispetto. Non è consentito fare imputazioni di mala intenzione che possano offendere l'onorabilità delle persone.
3. Se un consigliere turba l'ordine, pronuncia parole sconvenienti, effettua comportamenti non consoni al decoro delle istituzioni, o lede i principi affermati nei precedenti commi, il Presidente lo richiama, nominandolo.
4. Dopo un secondo richiamo all'ordine, fatto ad uno stesso consigliere in una medesima seduta senza che questo tenga conto delle osservazioni rivoltegli, il Presidente deve interdirlgli la parola fino alla conclusione dell'affare in discussione. Se il consigliere contesta la decisione, il consiglio decide votando senza ulteriore discussione.

Art.32 - Ordine della discussione

1. I consiglieri comunali partecipano alle adunanze seduti nelle postazioni adibite ai lavori consiliari. Il Sindaco prende posto al fianco del Presidente. I consiglieri di maggioranza siedono a partire dalla destra del Sindaco e a seguire gli altri gruppi secondo il numero di seggi assegnati e numero di voti conseguiti. In ogni caso fatta salva la discrezionalità di tutti i consiglieri.
2. I consiglieri parlano dal loro posto rivolti al Presidente ed al consiglio.
3. I consiglieri che intendono parlare ne fanno richiesta al Presidente all'inizio del dibattito o al termine dell'intervento di un collega, prenotandosi, di volta in volta per alzata di mano.
4. Debbono essere evitate le discussioni e i dialoghi fra i consiglieri. Ove essi avvengano, il Presidente deve intervenire togliendo la parola a tutti coloro che hanno dato origine al dialogo.
5. Solo al Presidente è permesso interrompere chi sta parlando, per richiamo al regolamento o ai termini di durata dell'intervento.
6. Ogni intervento deve riguardare unicamente la proposta in discussione. In caso contrario il Presidente richiama all'ordine il consigliere, e, ove lo stesso persista nel divagare, gli inibisce di continuare a parlare.

Art. 33 - Comportamento del pubblico

1. Il pubblico che assiste alle adunanze deve restare nell'apposito spazio allo stesso riservato, tenere un comportamento corretto, astenersi da manifestazioni di assenso o dissenso sulle opinioni

espresse dai consiglieri o sulle decisioni adottate dal consiglio.

2. Non è consentita l'esposizione di cartelli, striscioni e l'uso di qualsiasi altro mezzo che interferisca con l'esercizio delle funzioni del Consiglio o rechi disturbo allo stesso.

3. I poteri per il mantenimento dell'ordine nella parte della sala destinata al pubblico spettano discrezionalmente al Presidente, che li esercita avvalendosi, ove occorra, dell'opera dei vigili urbani o dalle FF.OO.. A tal fine due vigili sono sempre comandati in servizio per le adunanze del consiglio comunale alle dirette dipendenze del Presidente.

4. Quando da parte di persone che assistono all'adunanza viene arrecato turbamento ai lavori della stessa o al pubblico presente, il Presidente dopo averle verbalmente diffidate a tenere un comportamento corretto, può ordinarne l'allontanamento dalla sala fino al termine dell'adunanza.

Qualora il comportamento del pubblico ostacoli il proseguimento della seduta il Presidente può disporre lo sgombero dell'aula da parte di tutti i disturbatori, viene dichiarata la sospensione provvisoria dei lavori del consiglio. Se alla ripresa dell'adunanza i disordini proseguono il Presidente, con decisione motivata, d'intesa con la conferenza dei capigruppo, dispone la prosecuzione della seduta a porte chiuse o la dichiara definitivamente interrotta. Il consiglio sarà riconvocato, con le modalità stabilite dal regolamento, per il completamento dei lavori.

Capo VI - Ordine dei lavori

Art. 34 - Ammissione dei responsabili apicali e consulenti in aula

1. Il Presidente per esigenze proprie o del Sindaco o su richiesta di uno o più consiglieri, può invitare nella sala funzionari comunali perché effettuino relazioni o diano informazioni e quant'altro risulti necessario.

2. Possono altresì essere invitati consulenti, professionisti incaricati di progettazioni e studi, dirigenti e amministratori di altri enti per fornire illustrazioni e chiarimenti.

3. Effettuate le comunicazioni e risposto agli eventuali quesiti posti dal Presidente o dai consiglieri, i predetti soggetti vengono congedati e lasciano l'aula, restando a disposizione, qualora necessario.

Art. 35 - Gli scrutatori

1. Il Presidente qualora debbano essere effettuate votazioni a scrutinio, designa 2 (due) consiglieri incaricandoli delle funzioni di scrutatori. La minoranza deve essere sempre rappresentata, con un proprio consigliere, tra gli scrutatori.

2. La regolarità delle votazioni è accertata dal Presidente. Nel caso di scrutinio segreto la presenza ed assistenza degli scrutatori è obbligatoria. Essi esaminano le schede e si pronunciano sulla loro validità.

Art. 36 - Comunicazioni

1. All'inizio della seduta, concluse le formalità preliminari, il Presidente e il Sindaco effettuano eventuali comunicazioni sull'attività del Comune e su fatti ed avvenimenti di particolare interesse per la comunità. Il Sindaco e il Presidente devono indicare con chiarezza l'argomento delle comunicazioni che intendono rendere in consiglio.

2. Le comunicazioni devono essere contenute, da parte del Presidente e del Sindaco in 3 (tre) minuti per ogni argomento trattato.

3. Sulle comunicazioni può intervenire, per associarsi o dissentire un consigliere per ciascun gruppo, per un tempo non superiore a 2 (due) minuti.

Art. 37 – Svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze –Domande di attualità

1. L'esame delle interrogazioni viene effettuato a conclusione della discussione dei punti posti all'ordine del giorno, fatta salva la richiesta dell'interrogante di poter anticipare una sua

interrogazione invertendo l'ordine di trattazione rispetto alla precedente. L'anticipazione dell'interrogazione è decisa dal Presidente del Consiglio Comunale, ad eccezione di decisione diversa del consiglio Comunale su richiesta dello stesso proponente.

2. L'interrogazione è sinteticamente illustrata al consiglio dal presentatore. Nel caso che l'interrogazione sia stata presentata da più consiglieri il diritto di illustrazione e di replica spetta solo ad uno di essi, di regola al primo firmatario.

3. Alle interrogazioni viene data risposta dal Sindaco o da un assessore dallo stesso incaricato di provvedervi. L'illustrazione e la risposta devono essere contenute complessivamente nel tempo di 5 (cinque) minuti di cui 3 (tre) minuti per l'illustrazione e 2 (due) minuti per la risposta.

4. Alla risposta può replicare solo il consigliere interrogante, per dichiarare se è soddisfatto o meno, contenendo il suo intervento entro 3 (tre) minuti.

5. Le interrogazioni relative a fatti connessi tra loro vengono trattate contemporaneamente. Le interrogazioni riguardanti un argomento iscritto all'ordine del giorno della seduta, sono discusse al momento della trattazione dell'argomento al quale si riferiscono.

6. Per lo svolgimento delle interpellanze si osservano le stesse modalità previste per le interrogazioni nei precedenti commi.

7. Eventuali domande di attualità, su fatti recenti e sopravvenuti all'ordine del giorno che interessano l'amministrazione comunale, devono essere formulate per iscritto e consegnate al Presidente e al Sindaco, prima della trattazione del primo punto all'ordine del giorno. Il Sindaco o l'Assessore, su invito del presidente, ove dispongano degli elementi necessari provvedono a dare risposta all'interrogante, il quale può replicare esclusivamente per dichiarare la propria soddisfazione o insoddisfazione, sempre nei limiti dei commi precedenti. Nel caso che non sussistano le condizioni per dare immediatamente risposta, la domanda di attualità può essere trasformata dal consigliere in interrogazione con risposta scritta che gli sarà inviata entro 30 (trenta) giorni dalla seduta, o in interrogazione da iscrivere alla prossima seduta del consiglio comunale.

8. Trascorsi 30(trenta) minuti dall'inizio della trattazione delle interrogazioni, delle interpellanze e delle domande di attualità, il Presidente fa concludere la discussione di quella che a quel momento è in esame e rinvia le altre eventualmente rimaste da trattare alla successiva seduta del consiglio comunale.

9. Quando i consiglieri proponenti richiedono risposta scritta, la stessa viene data dal Sindaco o dall'Assessore competente entro 30 (trenta) giorni dalla richiesta e l'interrogazione e l'interpellanza non vengono iscritte all'ordine del giorno del consiglio successivo.

10. Se i consiglieri interroganti non richiedono espressamente l'iscrizione dell'interrogazione e dell'interpellanza all'ordine del giorno del consiglio, si intende che per le stesse è richiesta risposta scritta.

11. Nelle adunanze in cui sono iscritti all'ordine del giorno argomenti quali lo Statuto, il bilancio preventivo, il rendiconto, il piano regolatore e le sue varianti generali, non è ammessa la trattazione di interrogazioni, interpellanze e domande di attualità.

Art. 38 - Svolgimento delle mozioni

1. L'esame delle mozioni viene effettuato nell'ordine cronologico di presentazione nel quale sono iscritte nella convocazione. E' fatta salva la possibilità di richiesta da parte del gruppo consiliare proponente di poter invertire l'ordine di trattazione delle proprie mozioni ed ordini del giorno. La stessa è disciplinata così come previsto dall'art.37 comma 1 del presente regolamento.

2. Alle mozioni si applicano le disposizioni degli articoli relativi alla discussione, votazione e proclamazione delle deliberazioni di cui al presente regolamento.

3. Ogni Consigliere può intervenire nella discussione di una mozione e può presentare emendamenti sugli stessi.

4. Qualora le mozioni riguardino questioni ed oggetti identici o strettamente connessi fra loro il Presidente, procede ad unificare la discussione degli stessi, nel corso della quale ai diversi proponenti è concesso di illustrare la propria posizione subito dopo il proponente della mozione.

5. Se nessuno dei firmatari si trovi presente quando è posta in discussione la mozione, la stessa si

intende ritirata, salvo che i presentatori ne abbiano precedentemente chiesto il rinvio o che la loro assenza sia giustificata. La trattazione delle interrogazioni, interpellanze e mozioni deve avvenire nel termine di 2 (due) mesi dalla loro presentazione. Qualora ciò non avvenga, il Presidente del Consiglio Comunale inserirà la trattazione degli stessi nella prima seduta utile successiva.

Art. 39 - Ordine di trattazione degli argomenti

1. Il consiglio comunale, procede all'esame dell'ordine del giorno. L'ordine di trattazione degli argomenti può essere modificato per decisione del Presidente, sentita la conferenza dei capigruppo, o su richiesta del Sindaco o di un consigliere, qualora nessuno dei membri del consiglio si opponga. Nel caso di opposizioni decide il consiglio con votazione a maggioranza dei presenti senza discussione.
2. Il consiglio non può discutere o deliberare su argomenti che non risultino iscritti all'ordine del giorno della seduta, salvo quanto stabilito dai commi seguenti.
3. Il Presidente e il Sindaco possono fare, nel corso della seduta, comunicazioni estranee agli argomenti all'ordine del giorno, quando riguardino fatti di particolare importanza sopravvenuti o dei quali hanno avuto notizia a seduta iniziata.

Art. 40 - Norme per la discussione generale

1. La discussione sulle proposte di deliberazione è introdotta dalla relazione del Sindaco o di suo delegato. Relatori delle proposte, sono i proponenti. L'illustrazione della proposta dovrà essere contenuta in un tempo massimo di 5(cinque)minuti.
2. Terminata la illustrazione dell'argomento iscritto all'ordine del giorno da parte del relatore, il Presidente dà la parola a coloro che hanno chiesto di intervenire, nell'ordine di prenotazione.
3. Dopo che il Presidente ha invitato i consiglieri alla discussione, se nessuno chiede la parola, la proposta viene messa in votazione.
4. Nella trattazione di uno stesso punto ciascun consigliere può parlare due volte, la prima per non più di 4 (quattro) minuti e la seconda per non più di 2 (due) minuti solo per rispondere all'intervento di replica del Sindaco o del relatore.
6. Possono essere fissati dalla conferenza dei capogruppo, dandone avviso al consiglio all'inizio della seduta, l'estensione dei limiti per determinati argomenti.
7. Trascorsi i termini di intervento, fissati nel presente articolo, il Presidente, dopo aver richiamato l'oratore a concludere, gli toglie la parola.
8. Avvenuta la chiusura del dibattito, il Sindaco o l'assessore competente in materia intervengono per precisare e per dichiarare la posizione dell'esecutivo in merito alle eventuali proposte presentate durante la discussione, per non più di 3 (tre) minuti.
9. A nessuno è consentito di interrompere chi parla tranne che al Presidente del Consiglio per i richiami al rispetto del tempo o al tema dell'argomento in discussione.
10. Qualora la discussione si protragga oltre le tre ore, il Presidente del Consiglio su richiesta della maggioranza dei consiglieri presenti in aula dispone la sospensione del Consiglio per almeno quindici minuti.
11. la durata di ogni seduta, non si può protrarre oltre le sei ore; tale termine può essere derogato, sentita la conferenza dei capigruppo, per motivi indifferibili ed urgenti.

Art. 41 - Presentazione di emendamenti

1. Durante la discussione ciascun consigliere può presentare per iscritto al presidente del Consiglio uno o più emendamenti alla proposta di deliberazione, di mozione. Gli emendamenti vanno presentati al tavolo della presidenza. Qualora si ritenga necessaria l'acquisizione di ulteriori dati di valutazione, il Presidente, anche su richiesta del Segretario, può decidere di rinviare la trattazione della proposta all'ultimo punto del programma dei lavori o alla successiva adunanza, nel caso in cui l'emendamento comporti l'acquisizione sullo stesso del parere di regolarità tecnica e contabile da parte del responsabile del servizio.

2. Un emendamento ritirato dal proponente può essere fatto proprio da un altro consigliere.

Art. 42 - Modalità di discussione di emendamenti

1. Gli emendamenti alla proposta sono illustrati e discussi secondo l'ordine di presentazione, raggruppando fra loro tutti gli emendamenti che riguardano lo stesso punto.
2. L'illustrazione degli emendamenti, nel limite di 2 (due) minuti ognuno, sono ammessi unicamente da parte del Consigliere capogruppo o del Consigliere dallo stesso incaricato di intervenire per conto del gruppo e da parte del relatore della proposta e del Sindaco.
3. La votazione degli emendamenti deve precedere quella del testo della proposta originale. Si procede prima con gli emendamenti soppressivi e poi con quelli modificativi. Infine si votano gli emendamenti aggiuntivi.
4. Gli emendamenti di un emendamento sono votati prima di quello principale.

Art. 43 - Questione pregiudiziale o sospensiva

1. Prima che la discussione di un argomento ha inizio, ciascun consigliere può chiedere che l'argomento stesso venga ritirato dall'ordine del giorno, ponendo in tal modo la questione pregiudiziale.
2. Analogamente può essere posta la questione sospensiva e chiesto che la discussione sia rinviata ad altra seduta.
3. Sulla questione pregiudiziale o sospensiva decide il Consiglio, senza discussione, a maggioranza dei presenti.
4. Se la discussione è iniziata, la questione sospensiva può essere proposta solo con richiesta scritta di almeno quattro consiglieri ed è sottoposta immediatamente alla determinazione del Consiglio.
5. Gli interventi non possono superare i 2 (due) minuti.

Art. 44 - Fatto personale

1. Costituisce "fatto personale" l'essere censurato sulla propria condotta o il sentirsi attribuire fatti ritenuti non veri od opinioni e dichiarazioni diverse da quelle espresse.
2. Il consigliere o l'Assessore che chiede la parola per fatto personale deve precisare in cosa esso si concretizzi ed il Presidente decide se il fatto sussista o meno.
3. Se il consigliere o l'Assessore insiste anche dopo la pronuncia negativa del Presidente decide il Consiglio, senza discussione.
4. Può rispondere a chi ha preso la parola per fatto personale unicamente colui che lo ha provocato.
5. Gli interventi sul fatto personale non possono durare, singolarmente, per più di 3 (tre) minuti.
6. Fatta salva la possibilità del Presidente di decidere che la discussione sul fatto personale venga trattata nelle forme dell'adunanza segreta, ex art.33.

Art. 45 - Chiusura della discussione - Dichiarazioni di voto

1. Il Presidente dichiara chiusa la discussione quando su un argomento non vi sono più consiglieri iscritti a parlare.
2. Dichiarata chiusa la discussione, la parola può essere concessa per le dichiarazioni di voto, ad un solo consigliere per ciascun gruppo e per la durata non superiore, per ognuno, ad 1 (uno) minuto. Qualora uno o più consiglieri di un gruppo dissentano dalla posizione, dichiarata dal proprio gruppo, hanno diritto anch'essi di intervenire, precisando la loro posizione nel richiedere la parola. I loro interventi debbono essere contenuti entro il limite di tempo sopra stabilito.
3. I consiglieri, prima che si effettui la votazione possono dichiarare la loro astensione dal voto, e, ove lo ritengano opportuno, possono indicarne i motivi. L'espressa motivazione è obbligatoria quando i consiglieri siano tenuti, per legge, ad astenersi.

Art. 46 - Termine dell'adunanza

1. Il consiglio può decidere, all'inizio o nel corso di un'adunanza, di continuare i suoi lavori oltre il

termine normalmente fissato, per concludere la trattazione degli affari iscritti all'ordine del giorno o di quelli che hanno particolare importanza od urgenza.

2. Ogni seduta prosegue fino al completo esaurimento dell'ordine del giorno, salvo che il Consiglio non deliberi di rinviare la prosecuzione della seduta ad altro giorno. In questo caso il Presidente del Consiglio non è tenuto a diramare un nuovo avviso di convocazione, salvo che per i consiglieri assenti.

3. Esaurita la trattazione di tutti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno il Presidente dichiara conclusa la riunione.

4. Nel caso in cui il Consiglio proceda nei suoi lavori fino all'ora preventivamente stabilita così come all'art.40 comma 11, ed al compimento della stessa rimangono ancora da trattare altri argomenti iscritti all'ordine del giorno, viene concluso l'esame e la votazione della deliberazione in discussione, dopo di che il Presidente del Consiglio dichiara terminata l'adunanza, avvertendo i consiglieri che i lavori proseguono nel giorno eventualmente già stabilito nell'avviso di convocazione, o in caso contrario, che il Consiglio è riconvocato per completare la trattazione degli argomenti ancora previsti all'ordine del giorno.

TITOLO V - FUNZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Capo I - Competenze del Consiglio

Art.47 - La competenza esclusiva

1. Il consiglio comunale ha competenza esclusiva sulle materie tassativamente indicate nell'art.42 del Testo Unico Enti Locali.

2. Il Consiglio ratifica le deliberazioni attinenti alle variazioni di bilancio adottate dalla Giunta ai sensi dell'art.42, comma 4° del T.U.E.L., entro il termine perentorio di 60 (sessanta) giorni dalla data di adozione.

Capo II - Le deliberazioni

Art. 48 - Forma e contenuti

1. L'atto deliberativo adottato dal consiglio comunale deve contenere tutti gli elementi essenziali, necessari affinché sia valido ed efficace. Tutti gli atti devono essere motivati.

2. Su ogni proposta di deliberazione, che non sia mero atto di indirizzo, deve essere espresso il parere in ordine alla regolarità tecnica del responsabile del servizio interessato e, qualora comporti riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico finanziaria o sul patrimonio dell'Ente, del responsabile del servizio economico finanziario, in ordine alla regolarità contabile.

3. Quando non vi sia discussione o non vengano formulati emendamenti o risoluzioni il consiglio vota sullo schema di deliberazione proposto che, essendo stato depositato, viene normalmente dato per letto.

4. Quando si faccia luogo all'approvazione di modifica al testo proposto, le stesse vengono lette al consiglio, nella loro stesura definitiva, prima della votazione.

5. In sede di verbalizzazione possono essere effettuati, a cura del Segretario comunale, soltanto perfezionamenti di carattere meramente letterale, che ne lascino immutati tutti i contenuti sostanziali.

Art. 49 - Revoca - Modifica - Nullità

1. Il consiglio comunale, secondo i principi dell'autotutela, ha potere discrezionale per procedere

alla revoca, modifica, integrazione e sostituzione delle proprie deliberazioni, in particolare qualora si accertino o si presentino fatti e circostanze che non sono stati adottati al momento dell'adozione del provvedimento.

2. Nei provvedimenti del consiglio comunale di cui al precedente comma deve essere fatta espressa menzione delle motivazioni che determinano la volontà dell'organo di revocare, modificare, integrare o sostituire la deliberazione già adottata.

3. Nei casi in cui gli atti con i quali si dispongono revoche, modifiche, integrazioni o sostituzioni di precedenti deliberazioni esecutive comportino, per effetto delle posizioni nel frattempo costitutesi od acquisite, pregiudizio a terzi, gli atti stessi devono prevedere gli interventi diretti a regolare i relativi rapporti.



Capo III - Le votazioni

Art. 50 - Modalità generali

1. L'espressione del voto dei consiglieri comunali è effettuata, normalmente, in forma palese. Ciascun consigliere vota restando seduto al proprio posto.

2. Le votazioni in forma segreta sono effettuate quando siano prescritte espressamente dalla legge e nei casi in cui il consiglio deve esprimere con il voto, l'apprezzamento e la valutazione delle qualità personali di soggetti individuati.

3. La votazione non può aver luogo se al momento della stessa i consiglieri non sono presenti nel numero necessario per rendere legale la seduta.

4. Su ogni argomento l'ordine delle votazioni è il seguente:

a) la votazione sulla questione pregiudiziale si effettua prima di iniziare la trattazione dell'argomento o di adottare la deliberazione allo stesso relativa, a seconda del momento in cui la questione stessa viene sollevata;

b) le proposte di emendamento si votano nell'ordine di cui appresso:

- emendamenti soppressivi;
- emendamenti modificativi;
- emendamenti aggiuntivi;

c) i provvedimenti per i quali sono stati approvati emendamenti vengono conclusivamente votati nel testo definitivo.

5. Ogni proposta di deliberazione comporta distinta votazione.

6. Per lo Statuto e i regolamenti le votazioni avvengono con le seguenti modalità: per lo Statuto ed i regolamenti il Presidente invita i consiglieri a far conoscere su quali articoli essi presentano proposte di modifica o soppressione, formulate per iscritto. Discusse e votate tali proposte, il testo definitivo dello Statuto e del regolamento viene posto in votazione nel suo complesso in forma palese;

7. Quando è iniziata la votazione non è più consentito ad alcuno di effettuare interventi, fino alla proclamazione dei risultati. Sono consentiti solo brevissimi richiami alle disposizioni del regolamento relative alle modalità della votazione in corso.

Art.51- Votazioni in forma palese

1. Le votazioni palesi avvengono per alzata di mano.

2. Devono essere registrati a verbale i nominativi dei consiglieri che votano a favore della deliberazione, contro o si astengono.

Art. 52 - Votazione per appello nominale

1. Alla votazione per appello nominale si procede quando è prescritta dalla legge, o in tal senso si

sia pronunciato il consiglio, su proposta del Presidente o da almeno 1/5 (un quinto) dei consiglieri presenti in aula.

2. Il Presidente precisa al consiglio il significato del sì, favorevole alla deliberazione proposta, e del no, alla stessa contrario.

3. Il personale di segreteria effettua l'appello, al quale i consiglieri rispondono votando ad alta voce ed il risultato della votazione è riscontrato e riconosciuto dal Presidente con l'assistenza del Segretario generale.

Art. 53 - Votazioni segrete

1. Quando si devono effettuare votazioni in forma segreta il Presidente, all'inizio della trattazione dell'argomento, procede alla nomina di 2 (due) scrutatori, qualora non siano stati nominati all'inizio della seduta, dei quali 1 (uno) appartiene ai gruppi di minoranza.

2. La votazione, mediante scrutinio segreto, viene effettuata a mezzo di schede e si procede secondo le modalità di seguito indicate:

a) le schede sono predisposte dalla segreteria comunale, in bianco, con il solo timbro del Comune, uguali di colore e formato e prive di segno di riconoscimento;

b) ciascun consigliere scrive nella scheda i nomi di coloro che intende eleggere; i nominativi iscritti nella scheda oltre il numero previsto si considerano come non scritti, iniziando, nell'ordine, dal primo in eccedenza.

3. Le schede delle votazioni, risultate regolari, dopo la proclamazione dei risultati vengono distrutte dal personale dell'ufficio di segreteria. Le schede contestate o annullate sono vidimate dal Presidente e da almeno uno degli scrutatori e dal Segretario e vengono conservate nel fascicolo del provvedimento al quale si riferiscono.

4. Quando la legge, lo Statuto od i regolamenti stabiliscono che fra i nominandi deve esservi una rappresentanza predeterminata della maggioranza e della minoranza e di ambedue i sessi e non siano precisate le norme che disciplinano l'elezione, il Presidente, sentita la conferenza dei capigruppo, stabilisce le modalità di votazione in modo da assicurare tali rappresentanze. Ciascun consigliere è invitato a votare un solo nome od un numero limitato di nominativi, sono eletti coloro che riportano il maggior numero di voti.

5. Coloro che votano scheda bianca sono computati come votanti.

6. Terminata la votazione il Presidente, con l'assistenza degli scrutatori e del Segretario, procede allo spoglio delle schede, al computo dei voti e comunica al consiglio il risultato, proclamando coloro che sono stati eletti.

7. Nel caso di irregolarità e quando il numero dei voti validi risulti diverso da quello dei votanti, il Presidente annulla la votazione e ne dispone l'immediata ripetizione.

8. Il carattere segreto della votazione deve risultare a verbale unitamente ai nomi dei consiglieri scrutatori.

Art. 54 - Esito delle votazioni

1. Salvo che per gli atti espressamente previsti dalle leggi o dallo Statuto, per i quali si richiede un quorum speciale di maggioranza di voti, ogni deliberazione del consiglio comunale si intende approvata quando abbia ottenuto il voto favorevole della maggioranza assoluta dei votanti, ossia un numero di voti a favore pari ad almeno la metà più uno dei votanti.

2. I consiglieri che si astengono dal voto si computano nel numero necessario a rendere legale l'adunanza ma non nel numero dei votanti.

3. Le schede bianche o nulle si computano per determinare la maggioranza dei votanti.

4. In caso di parità di voti la proposta non è approvata. Salvo i casi particolari, espressamente previsti dalla legge, una deliberazione non approvata o respinta non può, nella stessa adunanza, essere ulteriormente oggetto di discussione e di votazione. Può essere riproposta al consiglio solo in un'adunanza successiva.

5. Dopo l'annuncio della votazione il Presidente conclude il suo intervento con la formula: "Il consiglio ha approvato oppure il consiglio non ha approvato".

6. Nel verbale viene indicato esattamente il numero dei voti favorevoli e contrari alla proposta e quello degli astenuti. Nelle votazioni con schede viene indicato il numero dei voti ottenuto da ciascun nominativo, inclusi i non eletti.

Art. 55 - Deliberazioni immediatamente eseguibili

1. Nel caso di urgenza le deliberazioni del consiglio comunale possono essere dichiarate immediatamente eseguibili con il voto espresso della maggioranza assoluta dei componenti ossia la metà più uno dei componenti. La dichiarazione di immediata eseguibilità ha luogo dopo l'approvazione della deliberazione, con votazione separata, in forma palese..

Capo IV - Verbale delle adunanze

Art. 56 - La partecipazione del Segretario

1. Il Segretario generale, o il suo Vice, partecipa alle adunanze del Consiglio Comunale e svolge compiti di collaborazione e funzione di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti del consiglio comunale. Su invito del Presidente, quando egli lo ritenga necessario o sia richiesto dai consiglieri, il Segretario esprime parere consultivo, giuridico-amministrativo e fornisce informazioni e notizie su argomenti che il consiglio sta esaminando.

Art. 57 - Il verbale dell'adunanza

1. Il verbale delle adunanze è l'atto pubblico che documenta la volontà espressa, attraverso le deliberazioni adottate, dal consiglio comunale. Esso è redatto a cura del Segretario comunale.
2. I processi verbali delle adunanze sono integralmente registrati su supporto magnetico che viene conservato presso la segreteria generale. Gli stessi sono integralmente trascritti e debbono indicare i punti principali delle discussioni ed il numero dei voti resi pro e contro ogni proposta. Per la compilazione di detti verbali il Segretario è coadiuvato dal personale della segreteria generale
3. Il verbale delle adunanze deve contenere i nomi dei consiglieri presenti alla votazione sui singoli oggetti, con l'indicazione di quelli che si sono astenuti.
4. I processi verbali delle adunanze segrete sono integralmente registrati su supporto magnetico e sono conservati dal Segretario Generale.

TITOLO VI - DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Capo I - Applicazione

Art. 58 - Entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore dopo che è divenuta esecutiva la deliberazione con la quale è stato approvato.

PUNTO N. 5 ALL'ORDINE DEL GIORNO:

“APPROVAZIONE REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE”.

PRESIDENTE – Dopo tante sollecitazioni finalmente siamo arrivati alla conclusione e quindi all'approvazione di questo Regolamento, che permetterà alla Presidenza un corretto svolgimento del Consiglio Comunale.

SINDACO - Dò per letta la relazione istruttoria e la proposta. Volevo sottolineare l'importanza dell'approvazione di questo Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale, ricordo a tutti i Consiglieri e a tutti i cittadini che negli ultimi tre anni in diverse sedute di Consiglio Comunale sono state delle risposte e non si potevano dare ulteriori precisazioni in quanto non era mai stato approvato il Regolamento del funzionamento del Consiglio Comunale, ad esempio per gli interventi dei singoli Consiglieri, i poteri dei Consiglieri, la decadenza dei Consiglieri, l'accesso agli atti da parte dei Consiglieri.

Si tratta di un Regolamento di circa 30 pagine con 58 Articoli, è un Regolamento conciso, ne abbiamo visti diversi, c'erano Regolamenti molto più ampi, questo Regolamento ha la caratteristica di essere conciso pur trattando tante cose.

Abbiamo la consapevolezza che l'utilizzo di questo strumento all'interno della vita amministrativa potrebbe comportare la necessità delle modifiche, però l'intelligenza di questo Consiglio Comunale, soprattutto della Commissione che ci ha lavorato, è stata di voler fare questa cosa, è stato più un problema aspettare anni e anni che farla anziché poi migliorarla con il tempo. Bisogna conoscere la vita amministrativa e la norma, non fare un Regolamento errato.

Ringrazio il Segretario Comunale, è stato importante il suo contributo, il suo sguardo attento sulla rilettura, la coerenza nei confronti del TUEL e dello Statuto, in quanto doveva esserci un contenimento di norme per non violarne altre.

Sono soddisfatto di questo Regolamento, penso che tutti dovrebbero riconoscere questo evento storico, vedo tanti Consiglieri che mi hanno preceduto e non so come hanno fatto in questa lunga attività amministrativa, ma ci sono state diverse Commissioni che hanno lavorato su tanti testi ma non si è trovato mai un'intesa e una conclusione. Da almeno 13 anni si lavora su questo Regolamento e quindi si tratta di un evento storico, quindi ringrazio i componenti della Commissione, i Consiglieri: Cascone Francesco, Abagnale Sofia, Scala Simona, Elefante Agostino, Elefante Carmela, Elefante Domenico e Cascone Stefano.

Il ringraziamento va a tutti, non me ne vogliano gli altri Commissari, però devo spendere due parole di elogio per il Consigliere Elefante Domenico e per la Consigliera Scala Simona, ed anche se sapeva che per questioni personali non poteva essere presente ha detto di approvare ugualmente.

Ci sono tante persone che dicono tante cose negative per me molte volte infondate, le cose positive non vengono dette ed è un errore, nella società vengono sempre sottolineate le cose negative mentre quelle positive no e per me è uno sbaglio che fa ognuno di noi, questo viene fatto anche nell'attività amministrativa, mi permetto di dire che alcuni del mio gruppo e forse anche questa Amministrazione fa le cose e qualche volta non le sottolinea, questo è uno stile che il Consigliere Scala Simona ha sottolineato, ha fatto un lavoro certosino, ha collaborato con gli altri Consiglieri e con il Segretario, questa sera mi avrebbe fatto piacere la sua presenza, questo è uno stile che abbiamo ciascuno di noi, penso sia una cosa che deve essere sottolineata, quindi un grazie particolare a tutta la Commissione e in particolare al Consigliere Domenico Elefante e al Consigliere Scala Simona.

Quando è stato approvato il Regolamento delle riprese audio video si era detto di dare onere al primo settore amministrativo di fare del Regolamento una pubblicazione manuale, dando mandato ad una tipografia, anche con il nome dei Consiglieri che hanno fatto questo lavoro, si tratta di una spesa minima che può essere giustificata, anche per l'importanza del Regolamento che andiamo ad

approvare chiedo al settore amministrativo di fare questa cosa, indicando il Consiglio Comunale che lo ha approvato e i Commissari che ci hanno lavorato. Anche il Presidente del Consiglio anche se non faceva parte della Commissione ha dato un suo sguardo attento al Regolamento, penso ci sia anche il suo benessere nei confronti dello stesso.

CONSIGLIERE ELEFANTE CARMELA – La necessità di questo Regolamento l'abbiamo sentita io personalmente alla prima esperienza sin dall'inizio, dai primi Consigli Comunali, abbiamo assistito ad interventi lunghissimi, a dei Consigli Comunali interminabili, nonostante questo ce l'abbiamo fatta.

Ringrazio i componenti della Commissione che hanno lavorato, tra cui l'ex Consigliere Enrico Alfano, ovviamente il voto è favorevole. Grazie.

CONSIGLIERE ELEFANTE DOMENICO – Signor Presidente, signor Sindaco, amici Consiglieri, ho avuto modo di partecipare al Consiglio Comunale già nel 2004 e il Regolamento del Consiglio Comunale è stato tra i problemi che abbiamo sempre affrontato e mai siamo riusciti a trovare una soluzione.

Finalmente abbiamo preso a cuore questo problema e dopo un'attività di duro lavoro, soprattutto un ringraziamento, ora Assessore, Simona Scala, perché a volte abbiamo fatto le 11 di sera per portare avanti voce per voce, capitolo per capitolo tutte le difficoltà per la stesura del Regolamento. Lo abbiamo visto, riletto, modellato, modificato, alla fine abbiamo trovato un punto d'incontro e nella conferenza dei capigruppo abbiamo trovato l'unanime consenso affinché questo Consiglio Comunale fosse dotato di un Regolamento che consentisse lo svolgimento del lavoro in massima efficienza senza che poi si possa disperdere su altre cose, affrontando le problematiche per il giusto valore che merita ogni tipo di argomentazione. Come Consigliere Comunale e come componente della Commissione mi ritengo soddisfatto ed esprimo il voto favorevole all'approvazione, tuttavia volevo fare un'integrazione con un emendamento. In questi giorni ci ha lasciato un caro amico che ha svolto un ruolo istituzionale per oltre un decennio, come Assessore, Consigliere e Vice Sindaco, rappresentando nel Comune di Gragnano e Santa Maria la Carità una testimonianza di un servizio che ognuno di noi dovrebbe avere come riferimento nello svolgimento della funzione, e mi riferisco al Commendatore Antonino Alfano. Io ho avuto modo di conoscerlo ed apprezzarlo come persona, posso dire che da ragazzo mi ha insegnato tante cose proprio per la passione che metteva nell'affrontare i problemi e nello svolgere il ruolo che i cittadini gli avevano demandato. Confrontandomi con il Sindaco, il Vice Sindaco e qualche altro Consigliere credo che sia necessario, perché è capitato anche in queste circostanze, ma solo per dimenticanza, che molte volte non abbiamo dato la possibilità di presenziare all'Ente con il gonfalone. In accordo con alcuni Consiglieri ed Assessore avevo preparato un emendamento, che si può modificare o integrare, ma ritengo che sia opportuno per evitare che nel prossimo futuro si possa creare una situazione naturale senza creare possibili ma non volute discriminazioni.

L'emendamento è questo: "In occasione di dipartite di Amministratori o loro familiari stretti, entro il primo grado, consentire all'Ente Comunale di presenziare con il gonfalone ed ai Vigili Urbani in alta uniforme".

Questa è la mia proposta che può essere modificata nelle misure e nei modi che riteniamo opportuni.

PRESIDENTE – Forse questo tipo di emendamento è da inserire nello Statuto Comunale, perché mi pare sia contemplata nello Statuto, quindi potrebbe essere un qualcosa da rivedere in una futura revisione dello Statuto Comunale. Credo che questo argomento per il momento non sia attinente a questo Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale.

CONSIGLIERE ELEFANTE DOMENICO – Io non sono d'accordo. Il Regolamento va a regolamentare le attività del Consiglio Comunale, la rappresentanza del Consiglio Comunale, io

ritengo che questo emendamento vada inserito. Lo Statuto è un Regolamento di gestione della norma statutaria, questa è una volontà del Consiglio. Noi autorizziamo l'utilizzo del gonfalone, è il Consiglio Comunale che autorizza con questo emendamento di presenziare con il gonfalone.

E' importante che venga precisato nel Regolamento questo tipo di argomento, valutare la possibilità di esprimere un minuto di raccoglimento alla famiglia Alfano per la perdita del compianto Antonino.

ABAGNALE SOFIA - Volevo chiedere al Consiglio Comunale 5 minuti di sospensione per valutare l'emendamento proposto dal Consigliere Elefante Domenico, dopo la votazione chiedere un minuto di raccoglimento per la scomparsa dell'ex Vice Sindaco Alfano, per cui chiediamo veramente scusa per questa cosa, a causa del ritardo del Consiglio Comunale non è stato fatto all'inizio del Consiglio Comunale.

Chiudiamo questo lavoro ed osserviamo un minuto di raccoglimento. Grazie.

PRESIDENTE – Votiamo la proposta di sospensione fatta dal Consigliere Abagnale Sofia. Chi è favorevole?

Presenti numero 12.

Favorevoli numero 12.

Approvata all'unanimità.

ORE 13:49 LA SEDUTA E' SOSPESA.

ORE 14:33 LA SEDUTA RIPRENDE.

SI PROCEDE ALL'APPELLO.

RISULTANO ASSENTI: GIORDANO, SCALA, LA MURA, SCARICO, CASCONI.

PRESENTI N. 12

PRESIDENTE – Constatata la validità per la presenza dei Consiglieri in aula si riprendono i lavori del Consiglio Comunale, ricordo che il Consigliere Elefante Domenico aveva letto un emendamento, quindi gli cedo la parola.

CONSIGLIERE ELEFANTE DOMENICO – Presidente, Sindaco e Consiglieri, vi ringrazio per l'attenzione che avete dato a questa mozione, anch'io sono emozionato, anche se è una cosa formale ma riguarda la dignità, la civiltà, l'atto di riguardo che gratifica soprattutto l'operato di chi è stato artefice di un impegno sociale e politico sul territorio. Il Regolamento è stato partorito in una forma particolare, trovare come inserire questo emendamento all'interno del Regolamento non è stato facile, la proposta che rivolgo al Consiglio Comunale, così come concordato, sulla bozza di un Articolo che doveva trovare una sua precisa collocazione, perché ci sono delle indicazioni all'interno dello Statuto, di rimandare questo emendamento alla Commissione, che valuterà come integrare il Regolamento, e sarà inserito come secondo punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale per chiarire in maniera articolata e sotto l'aspetto giuridico con relativi pareri come emendare questo atto, secondo me, di valenza riguardosa rispetto a chi ha svolto un ruolo istituzionale in caso di dipartita. Grazie.

SINDACO - Esprimo la mia volontà di aderire a questa proposta del Consigliere Elefante. Mi preme sottolineare, altrimenti le cose possono essere equivocate, come ieri in un incontro con il Consigliere Elefante Domenico quando abbiamo parlato dei lavori da trattare nel Consiglio Comunale ci siamo confrontati su questa volontà di mettere un emendamento all'interno del Regolamento del Consiglio Comunale che oggi doveva essere approvato, riguardante questa tematica.

Mi fa piacere la volontà di tutto il Consiglio Comunale di inserire o comunque tutelare il ruolo dell'Amministratore o di una persona che ha avuto un ruolo di Amministratore all'interno del Comune di Santa Maria la Carità. Questa è una cosa di importanza vitale soprattutto perché aiuta il Sindaco e l'Amministrazione a gestire eventi difficili e luttuosi di un Amministratore o suo familiare, e se non ci sono indicazioni precise potrebbero esserci delle discordanze.

Sarebbe stato bello riuscire a farlo subito, però il poco tempo ma la volontà di farlo in un modo corretto e opportuno ritengo giusta la proposta del Consigliere Elefante Domenico di rimandare alla Commissione e poi portarlo nel prossimo Consiglio Comunale.

Mi permetto di sottolineare l'importanza di questa cosa, oggi la società va un po' a rotoli anche perché i ruoli non vengono abbastanza riconosciuti e il ruolo dell'Amministratore, me ne sto rendendo conto soprattutto da tre anni, troppe volte non è rispettato, non è tutelato, soprattutto quando una persona dopo non ha fatto più l'Amministratore, e penso sia una cosa sbagliata, perché penso che chi veramente ha speso la propria vita per la collettività, e noi qui lo facciamo, merita che la stessa collettività, l'istituzione e il paese ne abbia sempre rispetto, dietro ognuno di noi ci sono persone che sacrificano la propria famiglia, la propria attività, la propria vita e il segno del gonfalone o del manifesto non è una ricompensa, perché non ci saranno mai ricompense, ma è un educare noi stessi, i nostri figli, la città stessa in un qualcosa che è giusto, è giusto per gli Amministrazioni, per i dipendenti.

La mia volontà è quella di aderire alla proposta del Consigliere Elefante Domenico.



PRESIDENTE – Passiamo alla votazione del Regolamento, così come è agli atti, per alzata di mano.

Chi è favorevole?

Presenti numero 12.

Favorevoli numero 12.

Approvato all'unanimità.

Votiamo anche per l'immediata esecutività per alzata di mano.

Chi è favorevole?

Presenti numero 12.

Favorevoli numero 12.

Approvata all'unanimità.

ABAGNALE SOFIA - Come anticipato prima della sospensione chiedevo al Consiglio Comunale di osservare un minuto di raccoglimento per la scomparsa dell'ex Vice Sindaco Antonino Alfano, che ha prestato più di 10 anni di attività in questo Consiglio Comunale, dando un suo contributo per l'intera città.

Penso che sia doveroso questo gesto da parte nostra.

PRESIDENTE – A questo punto osserviamo un minuto di silenzio.

SI OSSERVA UN MINUTO DI SILENZIO.

ORE 14:40 ESCE ORAZZO – PRESENTI N. 11

OGGETTO: Approvazione Regolamento Comunale per il funzionamento del Consiglio Comunale -

IL PRESIDENTE
f.to Rag. Giosuè D'Amora

IL SEGRETARIO GENERALE
f.to dott. ssa Angela Trischitta

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale, su conforme attestazione del Responsabile del 2° Settore Amministrativo, responsabile della materiale pubblicazione, certifica che copia del presente verbale viene affissa all'albo pretorio di questo Comune per 15 giorni consecutivi decorrenti da oggi.

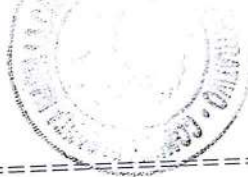
Santa Maria la Carità li 26 LUG. 2017

f.to Il Responsabile del 2° Settore Amministrativo
Firmato come in originale

IL SEGRETARIO GENERALE
f.to dott. ssa Angela Trischitta

La presente copia conforme all'originale esistente agli atti, si rilascia in carta libera per uso amministrativo.

Santa Maria la Carità, li 26 LUG. 2017



Il Segretario Generale
dott. ssa Angela Trischitta

Riscontrati gli atti d'ufficio si attesta che:

- nessuna opposizione è pervenuta avverso l'atto in oggetto, affissa all'albo pretorio in data _____ scadenza termine in data _____

Santa Maria la Carità, li _____

Il Dipendente Incaricato

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva per decorrenza del termine ai sensi:

1) dell'art.134 comma 3 del D.lgs 18.8.2000 n.267;

Santa Maria la Carità, li _____

IL SEGRETARIO GENERALE